

...ma voi restate in città

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

23-24 ottobre 2015

Zona 1: laboratorio sui BENI COMUNI

Sintesi di Gino Aiello

Uscire

Le nostre comunità cristiane riconoscono i beni comuni (acqua strade , spazi pubblici,...) ? Come? ne hanno cura o ne delegano l'attenzione agli altri ?

* Zelo

Pensiamo all' attività di minoranze cristiane e non cristiane delle nostre comunità che sentono queste esigenze, dialogano tra di loro, e si espongono continuamente, contrastando interessi economici e di mal governo della casa comune, per prevenire e ridurre danni ambientali e andare incontro, come buon samaritani, alle fragilità delle persone.

* Economia

Pensiamo all'Economia sana che dà lavoro e sviluppo, che ha cura dei beni comuni, non solo per “il turista”, ma per conservarli e preservare la comunità in cui opera; ma pensiamo anche all'economia malata in cui prevalgono la speculazione e la ricerca della rendita finanziaria; un’ economia malata che tende ad ignorare ogni contesto e gli effetti sulla dignità umana e sull’ambiente. “ Così si manifesta che il degrado umano ed etico sono intimamente connessi.” (Laudato si’.56). L'economia malata, oltre a fare abusi per curare la propria abbondanza, provoca stati di necessità che determinano ulteriori abusi, ad esempio abusi edilizi per la mancanza di abitazioni disponibili per giovani coppie. L'economia malata è grande e piccola; pensiamo all'eccessivo sfruttamento degli spazi destinati alla balneazione negli stabilimenti balneari, pensiamo a molti alberghi e al tipo di lavoro che offrono, pensiamo anche a piccoli ambienti a noi vicini, che in cambio di piccole comodità quotidiane, non si prendono cura di chi e di che cosa ci circonda e non si pongono limiti per evitarne la sofferenza e il degrado. A volte l'interessamento mostrato per i beni comuni è solo apparenza per curare l'immagine o coprire l'abuso.

* Delega e rassegnazione

Pensiamo ai tanti che hanno delegato la cura dei beni comuni ai propri rappresentanti e poi sfiduciati si rassegnano perché “tanto non cambierà niente”.

* Giovani

Pensiamo ai giovani che a volte danno tutto per scontato, che vivono con stili di vita imposti, orientati al consumismo ossessivo, e lo fanno con l'impressione che tutto questo sia giusto finché conservano una pretesa libertà di consumare. Pensiamo ai giovani, e sono tanti, che aspirano a cose grandi e si impegnano, se si dà loro la possibilità, per un mondo migliore e mostrano i segni che li accompagnano a chi sa raccogliere la loro testimonianza.

* Beni culturali

Pensiamo ai tanti che hanno a cuore la nostra storia, le nostre tradizioni e i nostri beni culturali, anche di arte sacra, così abbondantemente diffusi nel nostro territorio, e che nella cura di essi tengono presente il primato della persona.

* Oranti

(riflessione aggiunta da me)

“Coloro che possono fare qualcosa per gli altri nel senso fisico, materiale, sono chiamati a farlo. Tutti gli altri sono invitati a unire la loro preghiera in una grande intercessione” (Card. Martini-Avvenire gennaio 2008)

Pensiamo alle comunità religiose di clausura del nostro territorio, a quanti, in vari luoghi e in vari modi pregano per noi. “..la presenza di molti intercessori è anche un mezzo per realizzare una comunità che corrisponda al piano di Dio e promuovere il lavoro di riconciliazione tra individui, popoli culture e religioni e tra l'uomo e il suo Dio.” (Card. Martini ibid.)

Annunciare

Quale è la Parola (Scrittura, Tradizione, Magistero,...) da testimoniare dinanzi all'incuria e al degrado dei beni comuni ?

Attesa

Tutta la creazione attende con ansia che i figli di Dio si manifestino, si rivelino a lei in quanto tali; attende ansiosamente che si riveli nell'uomo la gloria di Dio, lei che è stata sottoposta alla caducità e al degrado in cui si trova, non per sua volontà, nella speranza che ella stessa sarà liberata (cfr. Rm 8). Compito degli uomini e delle donne è partecipare a riordinare questo mondo verso il fine ultimo, verso il regno di Dio già presente ora nella pienezza dei tempi in cui Cristo è venuto in mezzo a noi, procedendo speranzosi verso il compimento futuro, in un triplice gemito: quello delle creature, quello dell'umanità e quello dello Spirito che ci viene in aiuto e intercede per noi.

Vasi di creta

Dove è il tuo tesoro là sarà il tuo cuore, se consideriamo un tesoro i beni comuni impareremo ad amare il creato e a custodirlo con venerazione grande . Ma questo tesoro è portato in vasi di creta che siamo noi; il tesoro stesso poi è fragile e dobbiamo custodirlo secondo il piano di Dio.

Dono scontato a cui abbiamo fatto abitudine

Come Adamo ed Eva viviamo godendo del nostro territorio quasi un paradiso comodo senza responsabilità e poi..... , dovremmo invece proporre come cristiani uno stile di vita capace di gioire senza essere ossessionati dal consumo ; “ il cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento.” (222 Laudato si’)

Frutto

La parola porta frutti diversi a seconda del terreno e nella cura dei beni comuni come in tutto abbiamo bisogno degli uni e degli altri e ci dobbiamo unire per farci carico della casa comune che ci è stata affidata.

Casa e Casa comune

Formati troppo spesso ad un individualismo esasperato pensiamo che basti che ognuno sia migliore per risolvere una situazione, perchè la realtà migliori ma ai problemi sociali si risponde con sistemi relazionali, con reti comunitarie dove tutto è interconnesso, non con la somma di beni individuali, in comune dobbiamo individuare la casa comune e in comune pensare e in comune agire.

Abitare

Quali gesti concreti la comunità cristiana deve abitare per essere responsabile e protagonista della cura dei beni comuni senza delegare ?

Zelo e percorsi di dialogo

“ Poiché il diritto, a volte, si dimostra insufficiente a causa della corruzione, si richiede una decisione politica sotto la pressione della popolazione.Se i cittadini non controllano il potere politico – nazionale, regionale, e municipale – neppure è possibile un contrasto dei danni ambientali.” (Laudato si’ 179) “ ..Nel dibattito devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo i quali si interrogano su ciò che vogliono per sé e per i propri figli, e possono tenere in considerazione le finalità che trascendono l’interesse economico immediato.” (Laudato si’ 183) “ Ancora una volta ribadisco che la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né sostituirsi alla politica, ma invito ad un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune.” (Laudato si’188) Pensiamo all’attività delle piccole minoranze cristiane non cristiane del nostro territorio che dialogano tra loro su questi problemi e spesso si espongono e spesso rimangono isolate. Pensiamo a chi nelle nostre comunità vive con stili di vita imposti e orientati al consumismo ossessivo e lo fa con l’impressione che tutto questo sia giusto finché conservano una pretesa libertà di consumare. Pensiamo al problema dell’inquinamento delle Acque e del Mare denunciato in questi mesi da una minoranza a volte derisa e colpevolizzata.

Fare il primo passo

Per non essere strumentalizzate, le nostre comunità cristiane facciano il primo passo nel proporre iniziative, sollecitando nel dialogo costruttivo le istituzioni. Si può partire dalle piccole azioni quotidiane (richiesta di cestini nelle strade, rispetto degli orari e dei giorni della raccolta differenziata, attenzione ed interventi nelle zone più degradate vicine alle nostre abitazioni) ponendoci comunitariamente dei limiti per evitare la sofferenza o il degrado di ciò che ci circonda. Si possono proporre giornate ecologiche cittadine per il recupero di ciò che è stato abbandonato o malcurato dalle amministrazioni comunali o regionali o nazionali riducendo gli sterili brontolii e iniziando un dialogo autonomo e costruttivo costante che porti ad assumere nella comunità più corretti stili di vita. Si può richiedere la istallazione di cartelloni, di delicata presenza, per sviluppare il consenso delle comunità, per realizzare la necessaria divulgazione delle attività in corso. Si può pensare alla realizzazione di un video simpatico da far circolare sui social nelle scuole che veda impegnati nella realizzazione anche i più piccoli.

Estranei o subalterni ?

No! Vivere la vocazione di essere custodi responsabili dell’opera di Dio non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell’esperienza cristiana e ora : fatti e non parole !

Educare- educarci

Come i nostri itinerari di fede (Annuncio, Celebrazione, Carità) possono meglio prevedere la dimensione della cura dei beni comuni e dell’attenzione verso la loro gestione ed amministrazione ?

Vocazione

Attraverso l’annuncio sacramentale abbiamo la possibilità di educare facendo emergere la bellezza dell’umano, la sua positività e incoraggiando un modo nuovo di vivere l’esistenza quotidiana entrando nel mistero di Dio che ci chiama, svelando un mistero esistenziale spesso incompreso, scoprendo il motivo per cui esistiamo. Vivendo in comunione con Cristo che ci svela chi siamo vedremo dove e come siamo necessari. Vivendo e agendo così tutto cambia a partire dalla cura di noi stessi e di tutto quello in cui siamo immersi. “Il mondo non ci gira attorno !”.

Con entusiasmo ed equilibrio tutto cambia, e con noi stessi ad es. cambia anche la cura che offriamo alle nostre liturgie, spesso sciatte, e questo insegna poi anche ai fedeli riuniti in assemblea per il culto un modo autenticamente umano di abitare le proprie case curandone la sobrietà per condividere, la dignità e l’ordine perchè aspettiamo un Ospite: il Signore che sta alla porta e bussa . Cambia che ad es. i Sacramenti non scadono a “gesti di costume e tradizione” (sinodo diocesano) gli animatori saranno coinvolti maggiormente nella vita sacramentale.

Formazione socio politica

E' molto opportuna l'istituzione di un corso di formazione all'impegno civico e di educazione al bello perchè soprattutto i giovani si riappropriano del dovere di impegnarsi su questo fronte di testimonianza.

Mea culpa e Corresponsabilità

Accanto a tante iniziative che si vivono in un clima di reale e convinta comunione (es. mense cittadine, centri di ascolto ecc) ve ne sono purtroppo altre che incidono negativamente sulla nostra credibilità alle quali come comunità abbiamo forse dato poca cura da tempo. "La corresponsabilità investe ogni dimensione della vita cristiana, compreso il reperimento dei beni materiali per vivere: se è autentica la comunione coinvolge anche le risorse economiche"(sinodo diocesano) ".....e vi sia uguaglianza, come sta scritto : Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno (2 Cor 8, 13-15). Pensiamo anche ad associazioni laicali, enti ecclesiali, a confraternite che gestiscono beni immobili a loro donati con finalità caritative praticando fitti altissimi o li destinano ad attività commerciali, o che poco rispondono a richieste di aiuto, o che curano la propria abbondanza e poco tendono all'uguaglianza evangelica, almeno così appare. Occorre rieducarci ad un'autentica ecclesialità, occorre riscoprire la vocazione e l'identità di ciascuno, occorre sviluppare la relazione con le parrocchie, occorre camminare insieme con una particolare attenzione ai giovani.

Generatività

"... diventare un popolo...richiede un costante processo nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta. E' un lavoro lento e arduo che esige volersi integrare e di imparare a farlo, fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia."(E.G. 220) I giovani aspirano a cose grandi e vogliono impegnarsi per un mondo migliore (Benedetto XVI giornata mondiale di Colonia); il mondo consciamente o inconsciamente aspetta questa testimonianza, per questo ogni azione pastorale con i giovani, anche un semplice campeggio, sia occasione di testimonianza di sobrietà e di rispetto dei beni comuni.

Trasfigurare:

- In che misura le nostre celebrazioni domenicali possono portare il popolo, che le celebra, a vivere questa azione di trasfigurazione della propria vita e della cura dei beni comuni?

* Consapevolezza

Occorre favorire costantemente il passaggio a livello esplicito di quanto viene celebrato in modo da ottenere la consapevolezza dei doni che si ricevono, l'accettazione efficace, la reale trasformazione personale e comunitaria e la conseguente manifestazione-rivelazione dei figli di Dio, ardentemente attesa da tutta la creazione (Rm 8 ;Benedetto XVI riflessioni nella giornata mondiale di Colonia; B. Depalma vescovo di Nola convegno regionale Pompei).

Ad esempio

- nella PREGHIERA EUCARISTICA III:

"... e a noi che ci nutriamo del corpo e del sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito."

- nel Prefazio della B.V. Maria:

"...Per questo dono, tutta la creazione, con la potenza dello Spirito Santo, riprende da principio il suo cammino verso la Pasqua eterna. E noi insieme con...."

Consapevolmente attraversiamo ogni domenica questa realtà e questo mistero riunendoci in Cristo tutti, comunità presente passata e futura, insieme agli angeli e a i santi e a tutta la creazione "anch'essa convocata al rendimento di grazie".

- ricevendo il corpo di Cristo:

“ “tenere tra le mani” Cristo ci educa ad assistere e ad accarezzare con la stessa devozione e dedizione i poveri e qualsiasi realtà di povertà umana” (Depalma ibid.)

* L’omelia

Un omelia incarnata sprona l’assemblea a riscoprire la propria incarnazione. E’ “...il momento più alto del dialogo tra Dio e il suo popolo, prima della comunione sacramentale”. “Questo contesto esige che la predicazione orienti l’assemblea, e anche il predicatore, verso una comunione con Cristo nell’Eucaristia che trasformi la vita.”.... “La predicazione puramente moralista e indottrinante, e anche quella che si trasforma in una lezione di esegeesi, riducono questa comunicazione tra i cuori...”(E.G. 137 –138- 142).

*Accoglienza

La filantropia del nostro territorio può trasformarsi “divinizzandosi” in accoglienza che annuncia. L’accoglienza dei tantissimi ospiti del nostro territorio può essere occasione di culto pubblico manifestando attraverso le bellezze visibili lo Splendore invisibile. I beni culturali all’interno e all’esterno dei luoghi di culto testimoniano come gli uomini nella storia hanno incontrato e incontrano Cristo.

* Luoghi

La tradizione biblica ci aiuta a comprendere come i luoghi all’aperto da abitare con azione di culto pubblico hanno il loro significato e la loro importanza come luoghi fisici e spirituali (es. il monte, la spiaggia, il mare ...). Il nostro territorio è ricco di questi luoghi che hanno la capacità di favorire lo stupore che riempie e il senso del mistero che salva, e aiutano il credente ad entrare nel mistero di Dio e l’uomo a rientrare in se stesso. Celebrare anche nei luoghi degradati può aiutare a vivere l’azione di trasfigurazione personale, della propria comunità e del luogo stesso. Si avverte anche la necessità di una maggiore disponibilità di orario di apertura delle chiese parrocchiali e di un adeguamento degli orari delle celebrazioni alle reali esigenze dei fedeli.